

Il governo fa il tiro alla fune

E per Crosetto Tremonti è matto: «Una manovra da psichiatri»

Il parlamentare Pdl, ex responsabile economico di Forza Italia, si dice «stufo di sentire pontificare una persona che predica bene e razzola male». Accuse al suo dicastero, «l'unico senza tagli alla spesa corrente».

FRANCESCO SANGERMANO
fsangermano@unita.it

Berlusconi lo ripete come un mantra. «Arriveremo a fine legislatura». Ma il governo è una barca dove ogni giorno si apre una nuova falla. E se il comandante invita, almeno con le dichiarazioni ufficiali, a tenere la barra dritta, più d'uno (da tempo) ha iniziato a remare in altra direzione. E così, alla vigilia di una settimana decisiva per l'esecutivo, la maggioranza appare a pezzi come non mai.

MANOVRA DA PSICHIATRI

L'ultimo clamoroso sfogo porta infatti la firma dell'attuale sottosegretario alla difesa Guido Crosetto che ieri ha definito la manovra di Tremonti «roba da psichiatri». Parole che assumono un significato persino più pesante se si pensa che il suddetto parlamentare Pdl, fino a tre anni fa, è stato il responsabile economico di Forza Italia e, oggi, è uno dei fedelissimi di Silvio Berlusconi. Difficile, dunque, pensare che il suo pensiero non sia stato condiviso e «benedetto» dal premier (anche se Bonaiuti s'affrettò a definirla una «uscita a titolo personale») col quale Crosetto ha lungamente parlato sabato durante il matrimonio del ministro Mara Carfagna. Per molti, insomma, sarebbe solo l'ennesima dimostrazione di una tensione salita a livelli di guardia con Berlusconi che accuserebbe Tremonti di «mettere a rischio la maggioran-

za». E così i tentativi del titolare all'economia di condividere coi suoi le linee guida di manovra e riforma fiscale, anziché evitare polemiche e fibrillazioni hanno sortito l'effetto opposto. L'attacco di Crosetto è all'arma bianca: «Dal punto di vista economico, finanziario e di bilancio andrebbero analizzate da uno psichiatra» perché dimostrano che il ministro dell'Economia vuole solo «trovare il modo di far saltare banco e governo». La misura è colma e il tempo di «tacere per rispetto» ormai finito. Il sottosegretario si dice infat-

Sfogo del sottosegretario
«Vuole solo trovare il modo di far saltare banco e governo»

ti «stufo» di «sentire pontificare una persona che predica benissimo e razzola malissimo». L'esempio? «L'unico ministero che non ha subito tagli alla spesa corrente, ma anzi l'ha aumentata, è il suo!».

ITALIA IN COMA FARMACOLOGICO

È un decennio che Crosetto (un passato da sindaco di Marene, nel cuneese, prima di diventare consigliere provinciale e parlamentare nel 2001) vede lavorare Tremonti da vicino. Abbastanza per poter dire che «in questi ultimi tre anni - dice - ha fatto di tutto per tenere in vita il malato Paese, ma l'ha fatto tenendolo in coma farmacologico. Ha dimostrato di non volere andare nel dettaglio della spesa pubblica, ma di preferire tagli senza razionalità. Non ha capito che l'economia reale andava aiutata ed anzi l'ha bloccata con regole di oppressione fiscale uniche al mondo che hanno distrutto lo statuto del contribuente». Non basta. Crosetto imputa anche a Tremonti

di aver «promesso un aiuto alla piccola e media impresa ma in realtà di aver flirtato con le grandi banche ed i grandi gruppi». E allora ecco il quanto di sfida lanciato al ministro: «Presenti un progetto serio per il Paese al consiglio dei ministri ed alle Camere». Ma, avverte il sottosegretario, basta con il decisionismo unilaterale perché lui, Giulio, «non è il depositario del verbo e della verità e non sono più i tempi nei quali il governo potrà permettersi di approvare in Consiglio una cartellina vuota che verrà riempita in seguito a via XX settembre, da un uomo solo e dai suoi pretoriani». Infine l'ultima stoccata sui tagli alla politica. «Ricordo al ministro - chiosa il sottosegretario - che ci sono privilegi ben maggiori delle auto blu e degli aerei di Stato come il poter disporre di migliaia di nomine all'interno dello stato o altre cose meno evidenti sulle quali il Tesoro non ha mai coinvolto nessuno». Un quadro surreale, insomma, di fronte al quale l'Italia resta «in balia di un governo irresponsabile» dicono dal Pd che parla di «governo imploso» e «esecutivo più pazzo del mondo dove un sottosegretario dà del matto al ministro dell'economia, la Lega impedisce che si affronti la questione rifiuti a Napoli mettendo a rischio la salute dei cittadini e Berlusconi dice soltanto che tutto va bene. Una follia». Roba da psichiatri, per l'appunto. ♦



L'ALTRA DOMENICA L'incidente

TUTTI GIÙ PER TERRA SUL TICINO I LEGHISTI FANNO PATATRÀC

Doveva essere un gioco, una delle solite domeniche un po' surreali dei padani che credono di essere razza a parte. È finita con una trentina di feriti - lievi, per carità - ma fra i malcapitati c'è anche una piccola di dieci anni, sicuramente innocente, e pure il segretario regionale lombardo della Lega, Giancarlo Giorgetti, già un po' più colpevole.

Questo è successo: era in programma l'annuale tiro alla fune organizzato dalla Lega Nord tra la sponda piemontese del fiume Ticino e quella lombarda. Tiravano in molti, di qui e di là. Fra i forzuti anche nomi di rango, oltre al suddetto segretario regionale: c'erano persino Francesco Speroni, leader dei leghisti al Parlamento europeo e Marco Reguzzoni, capogruppo